

S. Carlo Borromeo, vescovo (memoria)

SABATO 4 NOVEMBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*O Dio altissimo,
che compi meraviglie,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio vivente,
che fai cosa grandi,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che vinci
le nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio che ti chini
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà*

*ci ridona l'innocenza,
da te solo ci viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Di sera, al mattino,
a mezzogiorno
vivo nell'ansia e sospiro,
ma egli ascolta la mia voce;

in pace riscatta la mia vita
da quelli che mi combattono:
sono tanti i miei avversari.

Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,

mai permetterà
che il giusto vacilli.

Tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa profonda,

questi uomini
sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno
alla metà dei loro giorni.
Ma io, Signore, in te confido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (*Lc 14,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio dei secoli, celebrato in ogni tempo, le creature del cielo ti lodano e ti adorano e sulla terra la chiesa santa ti annuncia.
- O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu colmi di benedizione colui che a te si rivolge e ci introduci ai misteri del regno.
- O Dio ineffabile, amico degli uomini, noi lodiamo te che sei conosciuto dall'Unigenito e contempliamo te che da lui sei rivelato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Ez 34,11.23-24

«Io cercherò le mie pecore», dice il Signore,
«e susciterò un pastore che le pascerà:
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Signore, lo spirito di cui hai ricolmato il vescovo san Carlo, perché la Chiesa si rinnovi incessantemente e, conformandosi all'immagine del tuo Figlio, manifesti al mondo il volto di Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Rm 11,1-2A.11-12.25-29

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹Dio ha forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ²Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio.

¹¹Ora io dico: forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta alle genti, per suscitare la loro gelosia. ¹²Se la loro

caduta è stata ricchezza per il mondo e il loro fallimento ricchezza per le genti, quanto più la loro totalità!

²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: «Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe. ²⁷Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati».

²⁸Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, ²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

93 (94)

Rit. Il Signore non respinge il suo popolo.

¹²Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,

¹³per dargli riposo nei giorni di sventura. **Rit.**

¹⁴Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,

¹⁵il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore. **Rit.**

¹⁷Se il Signore non fosse stato il mio aiuto,
in breve avrei abitato nel regno del silenzio.

¹⁸Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,29AB

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore,
e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 14,1.7-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cèdigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, o Signore, i doni che portiamo al tuo altare nella memoria di san Carlo: come l'hai reso glorioso per le sue virtù e per il vigile servizio pastorale, concedi anche a noi, per la potenza di questo sacrificio, di abbondare in frutti genuini di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore,
«ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate
e portiate frutto e il vostro frutto rimanga».

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai santi misteri, o Signore, ci comunichi lo spirito di forza che rese san Carlo fedele nel ministero e ardente nella carità verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Va' a metterti all'ultimo posto»

Gesù sa osservare con grande attenzione la realtà quotidiana che lo circonda e trarre da essa insegnamenti preziosi per la vita. La sua è una sapienza che nasce, oltre che dalla relazione con il

Padre e dalla frequentazione delle sante Scritture, anche dalla capacità di rendere eloquenti gli umili aspetti della quotidianità. Il ricco repertorio delle sue parabole ci mostra quanto sia profonda la sua adesione alla vita, dove natura, mondo animale, esseri umani, eventi della storia «parlano» a chi come lui ha occhi per vedere e un cuore che sa accogliere ed elaborare.

Se farisei e dottori della Legge osservano con sguardo che indaga, che spia, per cogliere un passo falso, Gesù ha lo sguardo limpido, non prevenuto, che sa leggere le situazioni con lucidità e ricavarne tesori di sapienza. Egli sta osservando la scena degli invitati che cercano di accaparrarsi i primi posti a tavola, e questo gli offre l'occasione per consegnare a loro (e a noi!) un insegnamento. Luca parla di «parabola» (Lc 14,7), in quanto si tratta di un discorso che si apre al senso figurato; in realtà, però, la parabola vera e propria la incontreremo solo al v. 16, ed è preceduta da due brevi insegnamenti, uno rivolto agli invitati (vv. 7-11), l'altro al padrone di casa che ha fatto l'invito (vv. 12-14).

Gesù conosce bene quanto noi umani siamo attratti, e spesso dominati, dal desiderio di primeggiare, di apparire. Anche più avanti, nel corso del vangelo, stigmatizzerà l'atteggiamento di chi ama «i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti» (Lc 20,46). Gesù prende lo spunto dalla scelta dei primi posti a tavola, ma il suo discorso non intende dare regole di galateo: egli enuncia soprattutto alcune regole di vita «evangelica», che hanno sullo sfondo l'orizzonte del regno. E il rimando al regno

lo si coglie in particolare dai due tempi dei verbi utilizzati, il presente e il futuro: «quando sei invitato...» (Lc 14,8.10) è il tempo presente, è l'oggi della vita del credente; «allora...» (vv. 9.10) è il futuro che rinvia al banchetto degli ultimi tempi. In altre parole, «vergogna» (v. 9) o «onore» (v. 10) nel regno non saranno altro che la conseguenza dell'atteggiamento avuto nel presente, dalla scelta operata nell'oggi: di innalzarsi o di abbassarsi.

Anche la sentenza conclusiva gioca sul contrasto tra il presente della quotidianità e il futuro escatologico: «Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). Sentenza in cui, sotto la forma passiva dei verbi, si indovina chiaramente l'azione di Dio («passivo divino»).

Ecco allora il suggerimento: «Va' a metterti all'ultimo posto» (v. 10). Non si tratta di una mossa tattica: sarebbe falsa umiltà, l'umiltà interessata di chi si attende che gli venga detto: «Vieni più avanti!». Deve essere invece la scelta consapevole di chi si mette alla scuola di Gesù, l'«umile di cuore», che ha preso per sé l'ultimo posto facendosi servo dei suoi fratelli (cf. Lc 22,27). L'insegnamento di Gesù sulla scelta dell'ultimo posto prende lo spunto da un banchetto, ma in realtà dovrebbe riguardare l'intera esistenza del discepolo, sulle tracce del suo Signore che si è abbassato «fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò» (Fil 2,8-9).

sabato 4 novembre - *S. Carlo Borromeo, vescovo*

Signore Gesù, nessuno può occupare l'ultimo posto perché lo hai occupato tu: aiutaci ad imparare da te la mitezza e l'umiltà di cuore, e conosceremo la beatitudine di chi confida solo nell'amore di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Carlo Borromeo, vescovo (1584).

Ortodossi e greco-cattolici

Ioannichio il Grande, monaco (846); Nicandro, vescovo di Mira ed Erma, presbitero, ieromartiri (I sec.).

Copti ed etiopici

Apollo di Bāwit e Abīb, monaci (IV sec.).

Luterani

Claude Brousson, testimone fino al sangue (1689).